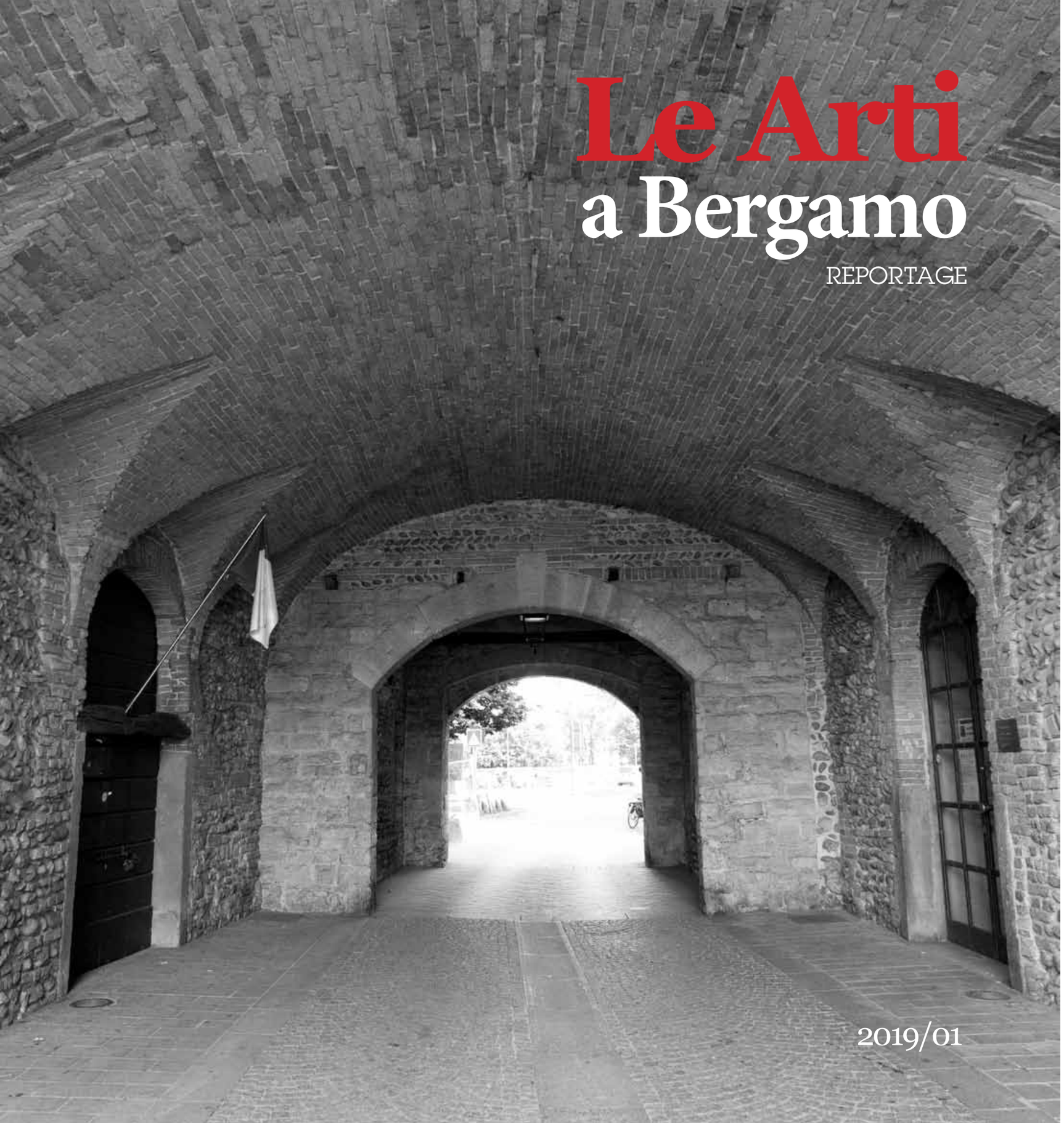


Le Arti
a Bergamo
REPORTAGE
2019/01

Antiche strutture fortificate nel territorio di Bergamo

L'orgoglio con cui è stato accolto il riconoscimento delle Mura di Bergamo tra i siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità è assolutamente giustificato, alla luce della straordinarietà dell'evento. Ma ha fatto dimenticare un po' un elemento importante: in Bergamasca non solo le Mura sono esempio di architettura fortificata. Esistono cioè molti, interessanti esempi di questo tipo di tecnica costruttiva che nei secoli si è strutturata sul nostro territorio. Vale la pena sottolinearlo perchè questa realtà è espressione di un preciso substrato sociale, economico, militare che ha costituito la matrice stessa dell'evoluzione della nostra terra nei secoli.

E questo a partire dalla definizione dell'insediamento più semplice come l'abitazione, elemento che fa sentire "proprio" un dato spazio, che si desidera circoscrivere con un limite, un confine. "L'abitazione intesa come delimitazione del sè di una persona o di un piccolo gruppo umano con lo spazio di pertinenza, con un limite, con una soglia; si possono riconoscere alla scala dell'abitato, del villaggio, e ancora più e ancora meglio alla scala di quelle strutture più complesse attraverso le quali si è snodato il cammino delle civiltà, quali le città o i più vasti ambiti di pertinenza di interi popoli" (Lelio Pagani).

Questa affermazione di sè investe quindi una più ampia dinamica demografica in articolazioni di ruoli e in forme di manifestazione di

forza, innescando gerarchie territoriali e geopolitiche. La prossimità, la vicinanza, diventa spesso occasione per passare dalle ragioni della difesa alla giustificazione dell'offesa, quindi alla pratica dell'ostilità, del conflitto, della guerra. Conferma diretta di questa diffusa condizione conflittuale nella nostra provincia a partire dalle epoche più remote abbiamo dalle indagini compiute in merito alle preesistenze ar

cheologiche nei luoghi di fondazione dei successivi castelli medievali. Queste presenze sono individuabili in una precisa tipologia abitativa (abitati d'altura) e in periodi storici precisi: la seconda metà del IV millennio a.Cr. , la tarda età del bronzo, l'età del ferro. E sono stati catalogati i siti di età pre-protostorica su cui insistono castelli e torri. Nella zone di Albano S. Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Montello insediamento del Monte Tomenone; a Carobbio degli Angeli l'abitato di S. Stefano degli Angeli; a Castelli Calepio il sito di Castel de' Conti; a Tagliuno località Castello; a Castro la Rocca; a Monasterolo del Castello la Collina del Castello; a Trescore le zone di Aminella e S. Vincenzo in Torre; a Clanezzo l'insediamento del Castello; a Sovere l'abitato della Madonna della Torre; a Ghisalba il centro storico-Castello.
In seguito nel corso dell'età romana l'artico-

lazione dell'arte degli insediamenti fortificati (castelli, torri, borghi) copre il periodo tra l'epoca repubblicana (II-I sec. a.C.) e l'età altomedievale (V-VIII sec. d.C.). I ritrovamento relativi a questo momento storico evidenziano una capillare organizzazione insediativa, inserita in un impianto di centuriazione rigoroso, la cui prima fase venne realizzata con la concessione dello ius Latii (diritto latino) alle città transpadane nell'89 a.C. con la Lex Pompeia. In epoca romana se si prescinde dalle numerose presenze sacro-funerarie (tombe, necropoli) o di ville di civile abitazione, sotto il profilo delle costruzione fortificata particolare risalto assume il sito di Almenno S. Salvatore con un centro antico creatosi in prossimità del ponte sul Brembo ("Della Regina") sulla via che collegava, con sviluppo pedemontano, Bergamo a Como. Nella zona esisteva un insediamento di tipo militare sul Monte Castra e per rifornire l'abitato un acquedotto collegava la località Piscina con la Forcella di Castra.

IL CONDIZIONAMENTO DEL TERRITORIO
Questa premessa generale, necessariamente sintetica, serve ad introdurre un'analisi delle tipologie prevalenti nell'architettura fortificata in provincia di Bergamo nei diversi elementi caratterizzanti: aspetti costruttivi, architettonici e fortificatorii nelle diverse epoche e nei vari siti di localizzazione. La conformazione orografica della terra bergamasca definisce

una zona montana a sud delle Orobie; una zona collinare incisa dalle tre vali principali (Brembana, Seriana, Cavallina) e un settore di pianura tra l'Adda e l'Oglio. I grandi bacini fluviali dell'Adda, del Serio, del Brembo, del Cherio e dell'Oglio con la rete dei vari affluenti hanno disegnato un complesso nell'ambito del quale sono sorte strutture difensive e fortificate di carattere eterogeneo e particolare a seconda delle aree interessate. Inoltre va rilevato il ruolo fondamentale di una grande città come Bergamo, centro di un sistema viario di primo piano per le comunicazioni e i commerci.

L'integrarsi di questi diversi aspetti ha dato forma alle diverse tipologie di fortificazione che si possono incontrare: il borgo fortificato; il borgo murato; il castello-recinto; la torre di avvistamento; la torre nobiliare; la casa-torre; la casa-forte; il castello-palazzo; la corte agricola fortificata; il fronte bastionato. Già in epoca longobarda, soprattutto nella pianura tra Adda e Oglio, è presente il borgo fortificato. Nella successiva epoca comunale, tra il XII e XIII secolo, questo sistema difensivo si evolve in "borgo murato" con l'aggiunta di mura e torri con la funzione prevalente, oltre che di difesa, di postazione di controllo delle vie di comunicazione. Anche Bergamo in questo periodo amplia l'originaria cerchia di mura dell'antico castro romano. In periodo tardo medievale (XI - XIII secolo) nelle zone

di montagna e collina tra Adda e Lago d'Iseo prevalenti strutture difensive sono il castello-recinto e le torri di avvistamento. Successive forme di architettura fortificata (XIII-XV sec.) sono torri nobiliari, case-torre, case-forti. Il castello-palazzo fortificato costituisce una trasformazione trecentesca dell'architettura castellana, con una significativa presenza in territorio bergamasco. Specifica delle zone di pianura è invece la corte agricola fortificata, che deriva dalle "curtes" longobarde che erano già insediamenti fortificati. Solo nel corso del '500 si afferma il fronte bastionato tipico del periodo di dominazione veneziana e ne troviamo la massima espressione nelle Mura della città-fortezza di Bergamo.

Ma va rilevata la presenza anche di altre tipologie fortificate più particolari. In primo luogo due monasteri fortificati a Valmarina, oggi sede del Parco dei Colli, dove nella struttura della "cascina" si notano i caratteri dell'antica funzione difensiva. E poi il monastero di di S. Egidio a Fontanella, nel comune di Sotto il Monte. Importanti anche i "ponti fortificati": sul Brembo a Ponte S. Pietro e sull'Imagna a Clanezzo. Rientra in questa categoria anche il ponte visconteo a Trezzo sull'Adda, di cui oggi rimangono solo i ruderi di una spalla.

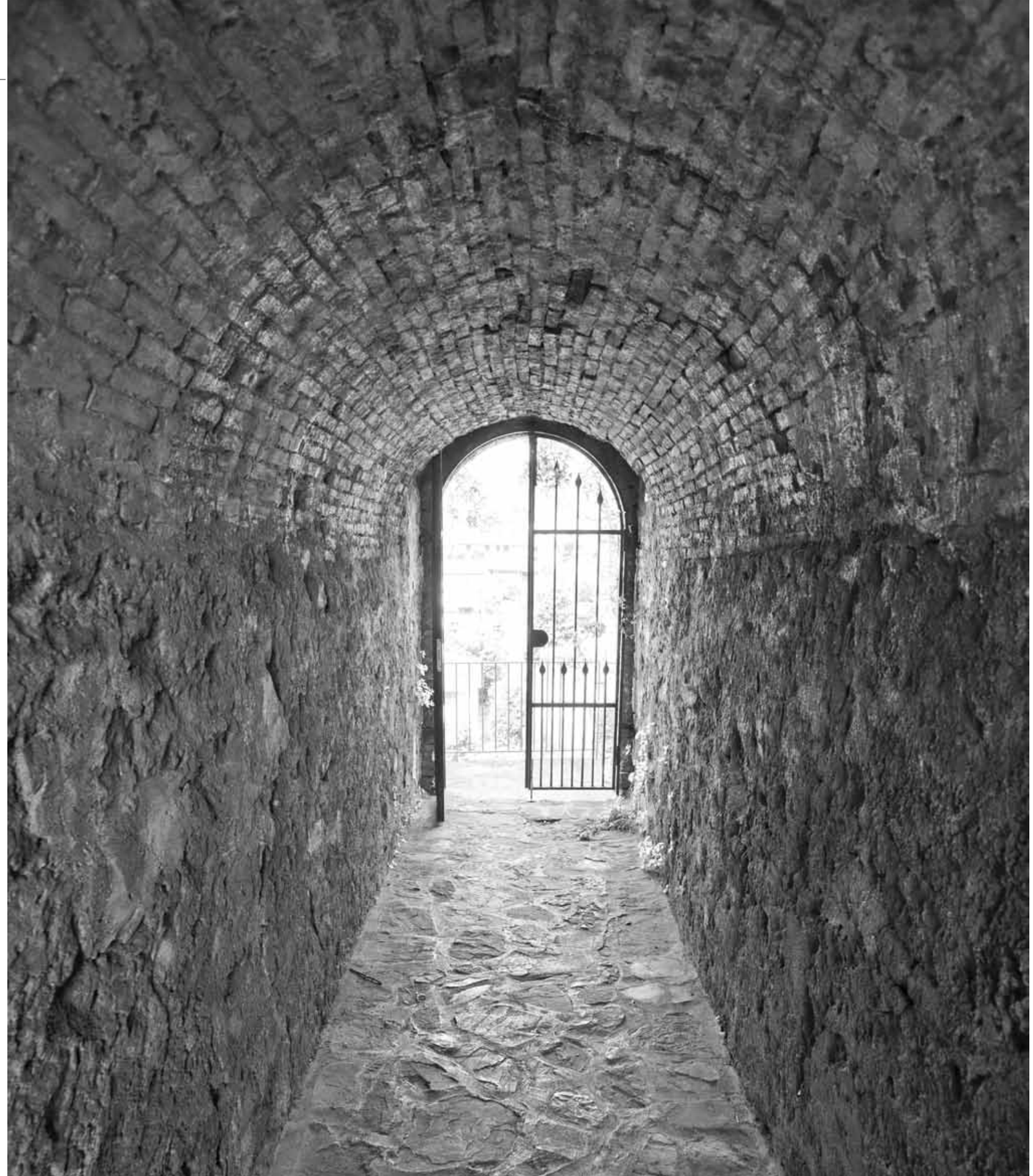
Frequenti invasioni, scorrerie e mancanza di un potere centrale che organizzasse un coordinamento difensivo hanno determinato una gestione autonoma ed eterogenea delle strutture

fortificate. Altri elementi hanno inciso sulle caratteristiche dell'architettura fortificata bergamasca nel periodo che va dall'epoca feudale alla dominazione veneziana. Ricostruzioni, passaggi di proprietà, aggiunta di nuovi apparati difensivi meglio efficaci contro l'evoluzione nella tecnologia delle armi. Ne è derivato un insieme stratificato e composito.
Nel castello di Romano di Lombardia bene si nota l'evoluzione delle strutture di difesa in tre epoche successive. A identificare il periodo medievale è la creazione di arciere nelle strutture murarie di merli e torri. Nel periodo visconteo si sono potenziate le torri angolari, con feritoie più ampie e l'introduzione della struttura del ponte levatoio per rafforzare la difesa dell'ingresso. In quello veneziano le torri sono state munite di apparati per ospitare le archibugiere.

L'EVOLUZIONE VERSO IL BORGO MURATO

Nonostante questa eterogeneità e complessa articolazione delle strutture fortificate in terra bergamasca, alcuni elementi rimangono costanti: ad esempio l'uso generalizzato di pietra calcarea e arenaria, una scelta obbligata determinata dalla facilità di lavorazione di tale materiale e dalla disponibilità sul territorio di cave locali in montagna e in collina. E non va dimenticato l'uso massiccio di ciottolame di fiume di cui c'è ampia disponibilità nei bacini

di Brembo, Serio e Oglio. Nei secoli X-XI-XII si consolida quindi un modello di apparato murario che vede blocchi di pietra squadrata disposti a filaretto, sia con superficie a spacco che con lavorazione a bugnato. I ciottoli di fiume invece sono disposti in genere a spina di pesce e immorsati su blocchi di pietra squadrata in corrispondenza delle testate d'angolo come nel Castello della Marigolda a Curno o nelle porte-torri a Cologno al Serio. Soprattutto in pianura in periodo rinascimentale è spesso presente nei castelli una struttura muraria mista, che comprende filari di ciottoli e corsi di mattoni: un esempio si ha nel Castello di Morengo.
Per valutare i caratteri della struttura difensiva di un "vicus" del periodo longobardo è fondamentale lo studio dello scavo di Carvico (S.Tomè) negli anni '90 del secolo scorso. E' stata individuata una "motta", collinetta artificiale con segni di palificazione di case in legno, contornata da un fossato. La "motta" come modello insediativo e difensivo ha costituito la base di un nucleo che poi si è sviluppato nelle dimensioni di un vero e proprio paese, come a Spirano e Verdello. Nella prima fase del periodo di incastellamento (IX-X sec.) si ripete una base strutturale di questi "castra" originari: il borgo è circondato da un vallo (fossato) per tutto il suo perimetro; inoltre un recinto costituito da terra di riporto o da una semplice palizzata completa la dotazione difensiva. Sia



l'impianto urbanistico antico, sia la documentazione storica definiscono un assetto simile per diversi paesi della Bassa: Fara Olivana, Romano Vecchio, Mornico al Serio, Bolgare, Fontanella, Calcio, Ghisalba, Calcinate. A Treviolo e Calepio alcuni documenti attestano la presenza di "vici-castra". I fossati che fanno da cerchio protettivo all'abitato sono chiamati nei documenti "circhе" e riferimenti archivistici a tali apparati si hanno per Albegno, Cologno, Cortenuova, Martinengo, Telgate, Urgnano. Da notare che le "circhе" avevano anche la funzione di delimitare i campi di pertinenza del comune e vengono quindi citate spesso negli atti di vendita. Nel corso del periodo X-XV secolo queste palizzate di confine vengono sostituite progressivamente, in modo abbastanza eterogeneo nella diverse zone, da mura con torri e porte fortificate. Si tratta di una nuova tipologia di fortificazione: il borgo murato. Diversi sono i centri della nostra provincia in cui le fortificazioni medievali subiranno questa evoluzione: Brignano, Calcinate, Caravaggio, Cologno al Serio, Covo, Gandino, Fontanella, Lovere, Mapello, Martinengo, Mozzanica, Romano, Sarnico, Telgate, Urgnano. Anche la città di Bergamo dal X secolo si dota di una nuova cinta di mura, creata con blocchi squadrati di pietra calcarea locale. Lungo la cerchia si aprivano porte, pusterle, e piccole torri. Assai accidentato e disomogeneo il tracciato che doveva

tenere conto di diversi elementi. In primo luogo la irregolare orografia collinare; poi il percorso delle preesistenti mura romane; infine la necessità di includere chiese, monasteri, e abitazioni sorte lungo le vie di accesso alla città. Dal punto di vista urbanistico il borgo murato segue la conformazione del crocevia stradale: torri-porte munite di ponti levatoi sul fossato dispongono anche di feritoie laterali per potere efficacemente attuare interventi di difesa di fiancheggiamento delle mura del borgo (Cologno al Serio). La natura del luogo condizionava la conformazione della planimetria delle mura: in genere regolare in pianura; spesso in posizione di fregio ai ciglionamenti fluviali (a Mozzanica rispetto al Serio, a Mapello rispetto al Dordo). Nelle zone di montagna i caratteri del territorio possono anche rendere inutile una cerchia di mura di difesa. A Cornello dei Tasso una cortina di edifici a fronte compatta a strapiombo sul Brembo protegge l'accesso al paese. Una forma del tutto particolare di struttura fortificata isolata ed esterna alla cinta difensiva medievale è la stongarda. Si tratta di una porta fortificata dotata di un presidio di sentinelle, al di sopra della quale erano torri originariamente di legno, poi in pietra nel corso del XIII secolo. I documenti storici portano testimonianza di numerose installazioni di questo tipo. Oggi rimane solo quella nella zona di Longuelo, avanposto fortificato nella zona

precollinare della città; inoltre se ne individua traccia in quel che rimane della Porta dei Sanici, all'ingresso di Borgo Canale.
A Bergamo merita sicuramente rilievo la cerchia delle cosiddette "Muraine". Si tratta del completamento e del consolidamento di una cerchia già esistente, da alcuni indicata come "cinta veneta quattrocentesca". La muraglia aveva tracciato irregolare, dotata all'esterno di un fossato, con un percorso di ronda. La cinta era munita di trentun torri quadrate e due torri rotonde. Una di esse ancora rimane: la Torre del Galgario. Il migliore esempio in territorio bergamasco di "borgo murato" si ha a Cologno al Serio. Il centro storico è interamente situato all'interno di un sistema murato con un fossato ancora pieno d'acqua. L'ingresso è regolato e controllato attraverso quattro porte-torri.